

Foto Antiquaria, l'hobby che non muore: affari e pubblico in salita

GUARDA IL SUO zoom come fosse vivo: un 100/500 con tanto di duplicatore. Un «cannone» lungo circa un metro, quelli che un tempo scandivano la differenza tra il fotografo amatoriale e il professionista. E che oggi forse segnano un confine più profondo: quello tra il passato e il presente. Perché ormai la fotografia è quasi esclusivamente digitale e quei cannoni non hanno quasi più senso. Però gli appassionati non resistono: è il segreto di Foto Antiquaria, nel mondo del collezionismo fotografico un «mus» a livello nazionale. Beninteso: di nazionale da qualche anno ha anche l'impronta della crisi, di chi se

stringe la cinghia la stringe prima di tutto nel mondo degli hobby. Però la fiera aretina resta tra le migliori in Italia. E forse ieri ha anche scandito un parziale ritorno ad una ripresa di consumi. Diversi operatori confessano di aver lavorato più del previsto. In parte merito, o colpa, degli assenti. Perché il settore è di quelli che hanno la panchina corta: i figli non seguono le orme dei padri e quando arriva il loro turno mollano. C'è qualche banco in meno sotto le Logge, ce ne sono in meno soprattutto di pomeriggio, quando vince il malvezzo di rifare le valigie prima del previsto. E così gli altri lavoricchiano di più. E



FOLLA DI COLLEZIONISTI il colpo d'occhio degli appassionati tra i banchi di Foto Antiquaria

MA CALO DI OPERATORI Poco ricambio tra i vecchi protagonisti del settore e i figli: il futuro è incerto

anche i prezzi ci mettono del loro. Prezzi stracciati. Quello zoom di altri tempi costa 50 euro, centomila lire del vecchio conio, all'inizio degli anni '80 ti avrebbero riso dietro solo a proporre una cifra del genere. Mentre sotto le logge si incrociano i dialetti di sempre: toscano, umbro, ligure ma soprattutto romano. Chi arrivò spesso ha anche un negozietto o lo ha chiuso per dedicarsi solo alle

fiere a cielo aperto. Il foto club «La Chimera» organizza anche il contorno: gli sbandieratori, i musicisti, le modelle in abiti da sposa. Spettacolo ma soprattutto soggetti da fotografare, perché se hai la macchinetta al collo non resisti: scatti e scatti e scatti. Scatti che spesso nessuno vede, perché nel mondo digitale tieni tutto nel computer, tutto disponibile ma tutto invisibile. Alle pareti delle mostre restano le foto stampate: di altri tempi, forse, ma almeno condivisibili, più di un post su facebook. Le puoi guardare e perfino toccare: e senza neanche bisogno di uno zoom.

Alpi